

NOTIZIARIO
DEL GRUPPO A.N.A.
"Gen. Pietro Zaglio."
SALCE (Belluno)



NUMERO UNICO
Ottobre 1963

col maor

Il presente numero unico a stampa esce a ricordo del 3° Raduno della Divisione Alpina "Pusteria" e della reinaugurazione del Rifugio-Monumento del 5° Artiglieria Alpina sul Visentin. La pubblicazione è stata possibile col concorso finanziario di persone varie e con tirate economie da parte della Sezione. La mula "Schiara", per Col Maor, ringrazia ragliando!

DIETRO LE QUINTE DI UN RADUNO

"CRONICHE DI MESSER CONICIO" INTORNO ALL'ADUNATA DELLA PUSTERIA

Lavori preparatori

Nell'estate del 1967 Mussoi, il nostro Presidente sezionale, lancia l'idea, o meglio la riprende dopo aver forzatamente rimandato prima per la sciagura del Vajont e poi per l'alluvione del 1966, dell'adunata della Divisione Alpina « Pusteria », la terza dal dopo guerra.

Essa sarà abbinata alla reinaugurazione ufficiale del Rifugio « 5° Artiglieria Alpina » sul Visentin, ricostruito dopo l'incendio che lo devastò nel maggio del 1964.

Ancora nell'estate e nell'autunno del 1967 vennero effettuati dei sopralluoghi sul Visentin e si concordò un piano di lavoro con il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna e con il Cav. Giuseppe Caldart.

Si pensò bene anche di stilare una monografia sulla « Pusteria » e a tale scopo vennero richiesti, a più riprese, pareri tecnico-letterari ai competenti in tale materia e che in sostanza avrebbero poi dovuto scriverla.

Si addivenne poi alla formazione di un Comitato ristretto, composto da alcuni consiglieri e con la aggiunta del Dott. Giovanni Dal Fabbro, Cav. Eduardo Cottitta,



BELLUNO: Sfilano i reduci della gloriosa Divisione Alpina Pusteria

Segue

Inizia il vero lavoro dei muli (volontari)

fratelli Sergio e Mario Tomasini e dal Cav. Giuseppe Caldart per quanto riguardava il rifugio del Visentin. Si deve notare che questo Comitato si avvaleva dell'opera dei singoli quando si riteneva che essa fosse opportuna e necessaria, senza dover disturbare tali persone per inutili riunioni. Il fulcro del Comitato rimaneva composto da Mussoi, Zanetti, Dell'Eva, Bortot, Zanatta, Bortesaghi, spesso ridotti a tre soli nelle decisioni che avrebbero portato a lunghe discussioni senza soluzione.

Si decise inoltre di non nominare alcun Comitato d'onore, che avrebbe comportato la stesura di una lunga sfilza di nomi illustri, a cominciare magari dal Ministro della Difesa per finire, si fa per dire, ad uno sconosciuto Capitano di un qualsiasi Corpo.

Per diverse volte viene richiesto alla Sezione di Asiago, che aveva organizzato i precedenti due raduni, tutto il materiale disponibile e gli elenchi da loro utilizzati, anche per avere una falsariga dell'organizzazione.

Il vago si concretizza

Proprio secondo la teoria dell'antico filosofo greco Anassimandro (se i miei ricordi scolastici non mi tradiscono), l'informe diventa materia e cioè si concretizza piano, piano.

Ma cominciano ora le preoccupazioni finanziarie. Si fanno i primi preventivi, che vengono sottoposti ai tecnici del Comitato e vagliati bene. Si vede subito che andiamo verso un milione e mezzo, forse due. Un illustre direttore di un Ente locale ci dice se siamo matti, dove avremmo trovato tale somma. Gli rispondemmo che, come sempre, gli Alpini si sarebbero arrangiati. Tutti speravamo nell'evangelico «bussate e vi sarà aperto».

Vengono intanto distribuiti gli incarichi specifici: Dott. Dal Fabbro indirizzi di ex ufficiali e comandanti, Ives Bortot rifugio Visentin, Mussoi rapporti diplomatici e affari generali, Dell'Eva organizzazione generale e servizio stampa-letterario (chissà cosa vuol dire!), Zanetti tecnico di stamperia e revisione testi e il «buon Checchi» tesoreria e cassa «more solito».

E iniziano subito i contatti ufficiali con autorità civili e militari.

Ci sono degli obiettivi immediati: il libretto «Storia della Pusteria», medaglie commemorative, reperimento di quanti più indirizzi possibile, determinazione della data che non sia concomitante con altre manifestazioni locali o alpine (fatica sprecata questa) e... batti il chiodo fisso dei soldi (quel vil metallo!).

Troviamo, a dire il vero, inizialmente larghi e sentiti consensi da ogni parte, con promessa di aiuti tangibili.

Il Comitato ristretto del Consiglio Direttivo della Sezione è intanto giornalmente in riunione dalle 18 alle 20 (i maligni dicono per il solito giro di ombre).

Si prendono anche i necessari contatti e accordi con il Comune di Belluno, con il Prefetto, con la Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno, con la Brigata «Cadore» e col 6° Artiglieria da Montagna, con la Sede Nazionale e con la Cassa di Risparmio.

Nell'inverno è continuato il lavoro oscuro di riattamento e restauro di quanto possibile del vecchio arredo recuperato al Visentin, con l'ausilio di un soldatino montagnino. Il Sesto sistema fuori e dentro il rifugio, con lavori di rifinitura e là dove le opere murarie avevano denunciato carenze.

E qui dobbiamo aprire una parentesi necessaria per Ives, anche se l'interessato me lo ha proibito, il quale rivela delle doti particolari ed impensate; viene nominato e soprannominato «il colonnello» del Visentin. Noi invece lo dichiariamo il mulo di turno del rifugio.

Rodolfo (più Giuseppe) continua a fare annotazioni e pro memoria, di giorno e anche di notte, su quei pezzi di carta che si caccia poi in «scarsèla» per illustrarli alla sera in Sezione; a volte te li telefona come tanti telegrammi e... non si discute ai suoi «per piacere».

Dopo molto discuterne, viene stampato e inviato un appello ad ex ufficiali e soldati della «Pusteria» per un concorso in denaro a completamento dell'arredo del rifugio sul Visentin. Centocinquanta nominativi: veramente bravi! E' stata raccolta una cifra che si aggira sulle 800 mila lire, che ci ha permesso di completare tanti lavori. Tutte le regioni d'Italia, dico tutte, sono rappresentate. In tutte vi erano dei reduci della «Pusteria» e soprattutto del 5° Artiglieria Alpina e quasi tutti hanno ri-

sposto. Alcuni veramente con generosità. I nomi? Sarebbero troppi.

Si presterebbero poi a confronti antipatici che non sono abituali nel nostro mondo alpino. Noi del Comitato li sappiamo e li teniamo gelosamente conservati. Dir grazie è poco, ma più di «grazie» che dire?

Si entra in clima adunata!

Che bello partecipare ad un raduno alpino!

Arrivi, chiedi, saluti, scherzi, ridi, partecipi seriamente all'adunata e alla sfilata, ritrovi amici, bevi raffiche di «ombre», ti complimenti con gli organizzatori, saluti e te ne vai contento e felice, dopo una salutare iniezione che ha sottratto qualche anno ai molti che hai sulla gobba e pensi magari... al prossimo incontro.

Per gli organizzatori è invece una faticata (voluta e non imposta d'altronde) che negli ultimi giorni ti fa dire:

— Tre... due... un giorno all'alba! — proprio come i congedanti.

E cominciano i primi contrattempi e le prime indecisioni con le

autorità militari, civili e dell'ordine pubblico. Modifiche al preparato programma, le corse, i sopraluoghi, gli accordi con i vari reparti del Comune, le bandiere, i cartelli, i posteggi, i servizi, i palchi, le prenotazioni, le buste ricordo, le precedenza nella gerarchia militare e tizio che non si fa vedere... che aveva promesso... e invece sembra che se ne fregghi...

Quelle due o tre persone hanno tutto in mente, ma per gli altri sono sempre novità e ad ognuno bisogna precisare, chiarire, illustrare. E tutto in un clima affannoso di far presto e bene, in quel bugigattolo sulla cui porta sta scritto «Ufficio», ma che invece è una fureria vera e propria, o ufficio-magazzino, sulle cui pareti sono attaccati pro memoria volanti. Il telefono trilla in continuazione: cosa hai fatto Meucci? E ogni tanto qualcuno che vorrebbe dare consigli e dettare modifiche: sarebbe bene far così; forse è meglio colà; ma si potrebbe...

Basta, ci tuffiamo nella realtà e che Dio ce la mandi buona!

dem.

IL FILO CONDUTTORE DEL TERZO RADUNO dei REDUCI della DIVISIONE "PUSTERIA,"

Vorremmo seguire l'adunata dal di dentro, perchè dal di fuori l'hanno vista gli altri ed essi giudicheranno. Noi invece la seguiremo passo passo, annotando anche quei contrattamenti che alla massa possono essere sfuggiti e che fanno parte degli imprevisti e dalla bellezza dei raduni alpini.

Fin da giovedì comincia ad arrivare qualche ex ufficiale. Si montano i palchi nelle piazze ad opera del personale del Comune.

Alla sera si tiene una riunione del Consiglio di Sezione di tutto il personale addetto ai servizi, con la distribuzione di incarichi specifici.

Venerdì si accentuano gli arrivi e tutti passano presso la Sezione per le informazioni, o per vedere un po' come va la preparazione.

Vengono distribuite le bandiere alle case private. Vengono concordati con il Presidio Militare gli ultimi particolari della manifestazione. Colonnello De Santis, le fischiano ancora gli orecchi?

SABATO 31 AGOSTO

Già alle 8 siamo in fermento. Nella nostra sede fin dalle 7,30 ci sono alcuni alpini che prendono l'aperitivo.

A complicare le cose, arriva improvvisa la notizia dolorosa che è morto Angelo Schiocchet, il « Lupo delle Tofane ».

Restiamo in tre presso la sede, al campo base, a disposizione. Ives parte con una « campagnola » del Corpo Forestale per il Visentin. Gli altri si recano con labaro a deporre prima una corona d'alloro alla Caserma « D'Angelo » (6° Artiglieria da Montagna), poi a quella del 7° Alpini, dove è schierata la fantara, oltre che al rituale picchetto. Il Gruppo A.N.A. di Lugo di Romagna, giunto con rappresentativa di una quarantina di elementi, ha pure esso deposto un omaggio floreale nelle due caserme.

Al Cimitero urbano è stato poi reso omaggio alla tomba del Generale Antonio Norcen ed è stata fatta anche una breve visita a quella del Colonnello Boranga.

Alle 11,30 precise una rappresentanza di reduci della « Pusteria », capeggiata da Mussoi e dal Generale Battisti, si reca in Municipio per una visita di omaggio.

Breve presentazione di Mussoi che offre al Commissario Prefetizio, dottor Ranieri, un dono a ricordo del Raduno e come ringraziamento per quanto fatto dal Comune di Belluno.

Il dottor Ranieri risponde con brevi, sincere parole di benvenuto e di saluto ed offre al nostro Presidente, per i reduci, una medaglia d'oro. Il Generale Battisti, il più elevato della decina di generali presenti, a nome dei radunisti ringrazia il Comune, la Città ospitante, la Sezione A.N.A. di Belluno e inneggia alla « Pusteria ».

Erano presenti anche il Prefetto, il Presidente del Tribunale, lo On. Protti e altre autorità civili del capoluogo.

Leggera e breve mangiatina e poi partenza per il Nevegal prima del grosso.

Primo contrattamento: abbiamo dimenticato in sede i 60 biglietti gratuiti che l'Azienda Autonoma ci aveva messo a disposizione per la seggiovia. Responsabili: Chechi e Mario.

Al Rifugio « Brigata Cadore » sono pronte le « campagnole » militari e del Corpo Forestale dello Stato (messe gentilmente a disposizione per interessamento dell'alpino on. Colleselli) per le autorità e invalidi. E' in funzione il ponte radio col Visentin e sono all'opera i tre nostri incaricati del servizio, capeggiati dal maestro Fontana.

Al Visentin tutto è pronto o quasi.

Altro contrattamento: abbiamo dimenticato un fascio di garofani bianchi. Responsabile: Ives.

La signora Bortot sta affettando salumi, artiglieri confezionano panini, si prepara la tavolata per il rinfresco, Mario e Mattei sgatterelli. Vengono sistemati 4 fustini di vino nello scantinato.

Cade un po' di pioggia e siamo circondati dalla nebbia. Non importa!

Arriva il Generale Apollonio, comandante le Truppe Carnia e Cadore, che passa in rivista il picchetto e le rappresentanze A.N.A.

Squilli d'attenti, le note del Piave e viene deposta una corona d'alloro nella Cappella dei Caduti portata da un reduce della « Pusteria » e da un artigliero in armi.

Inizia la cerimonia ufficiale con il discorso commemorativo pronunciato dal nostro Presidente Mussoi. L'oratore rifà la storia travagliata del Rifugio dal 1935 ad oggi e sottolinea l'opera del 5° dapprima e del 6° poi. Egli dice fra

l'altro: tutto qui è « made artiglieria alpina in armi ed in congedo ». A nome poi di due generazioni di artiglieri e della popolazione bellunese, idealmente consegna al Comandante del 6° Montagna, Col. Amico, il Rifugio-Monumento che viene ribattezzato « delle memorie del 5° Artiglieria Alpina ».

Il Colonnello Amico risponde con toccanti parole, ringraziando l'A.N.A. di Belluno e le autorità presenti; rivolge un pensiero alle penne mozzate e conclude dicendo che quel patrimonio materiale e morale non può essere diviso fra il Quinto e il Sesto da Montagna, perchè è un qualche cosa di unitario che idealmente unisce ed accomuna i due reggimenti gloriosi. Dichiarare infine solennemente che il rifugio sarà nel cuore e nelle attenzioni del suo Reggimento.

La figlia del Generale Norcen, N. D. Isi Protti Norcen, accompagnata dal Colonnello comandante il 5° Artiglieria, Col. Curini, taglia il nastro inaugurale, mentre si levano le note dei tre squilli di attenti.

Il Cappellano Militare benedice poi i locali e le autorità entrano per l'inaugurazione della saletta dedicata ai Caduti del Gruppo « Val Piave ».

Invasione pacifica dei locali. Tutto si presenta veramente bene e con grazia civettuola, comprese le camere al piano superiore.

Nella sala principale il nostro Mussoi, a nome della Sezione e dei Reduci della « Pusteria », offre un dono alla signora Isi Norcen.

Ci guardiamo attorno, fra un bicchiere e l'altro; un bravo sincero a Ives « il colonnello », al Colonnello Amico, al Tenente Colonnello Senta, al Maresciallo Sangiorgi, a Bepi Caldari e a tutta la squadra artiglieri. Per rendersi conto di quanto hanno fatto bisognava vedere il rifugio alcuni mesi fa.

Libagione abbondante e generale. Spariti quattro fustini di vino nello scantinato, con il companatico di un quintale di panini. Che bocche!

Contrattamento(?): bala indecente e irritante di un giovane.

Ritorno alla spicciolata e con le « campagnole » al Brigata Cadore.

A proposito, scusate la dimenticanza, alla cerimonia era anche presente il progettista del rifugio, l'ultraottantenne architetto Alfari, attualmente ospite della Casa di

Riposo di Cavarzano, il quale era accompagnato da un arzilla vecchietto con cappello alpino.

E lassù lasciammo solo un pezzo da 75/13, sulla cui culatta brillava quella targa da noi posta:

*Ho accompagnato nell'assalto
le penne nere
ora faccio la guardia
alle penne mozzate.*

In serata riuscita l'esibizione del Coro Minimo dell'ENAL di Belluno e della fanfara del Settimo (quante preoccupazioni anche per questa!). Numeroso il pubblico che gremiva la bella Piazza del Duomo. A questo proposito ricordiamo una frase di un matto d'insegnante fiorentino:

— Mi vorrei portare a Firenze questo gioiello di piazza!

DOMENICA 1° SETTEMBRE

Ore 5,30, siamo già in Piazza Piloni con la « squadra cartelli ». Alle 7 sono state inisse tutte le indicazioni. Un bel lavoretto. La piazza si presenta bene veramente; un bel colpo d'occhio.

I Vigili del Fuoco e quelli Urbani rimuovono alcune macchine posteggiate nella notte. Che i proprietari lo abbiano preso per uno scherzetto?

Ricognizione in Piazza dei Martiri: tutto a posto ed in ordine. Belluno, anche esteriormente, dà ai Reduci della « Pusteria » un saluto di benvenuto come si conviene.

Contrattempo: durante la notte ignoti hanno rubato una bandiera in Piazza Piloni.

I cappelli alpini aumentano sempre più, l'allegria anche. Il triangolo Piazza Vittorio Emanuele, Piazza dei Martiri, Via Carrera è occupato pacificamente e gli esercenti sono in daffare. Piove, mondo cane, ma speriamo sempre, con i nasi rivolti all'insù.

Ordine dal Comando di Presidio: alpini con giacca a vento; ufficiali e sottufficiali con impermeabile; quelli in congedo, arrangiarsi, mettendosi al riparo possibilmente negli esercizi pubblici: umido fuori e umido dentro.

Arrivano i decorati gonfaloni dei Comuni di Pieve di Cadore, Feltre e Belluno: onori.

Arriva il Generale Sangiorgio, comandante il 4° Corpo d'Armata le autorità militari, civili, i familiari delle medaglie d'oro e i parlamentari Colleselli e Protti (ambidue ufficiali alpini).

Inizia la Messa al campo celebrata da don Piero Rossi, già Cappellano Militare della « Pusteria », venuto da Clavesana di Cuneo, affettuosamente e cordialmente soprannominato « brutto » dagli ufficiali di allora.

Poca gente in Piazza Piloni, ma voci certe riferiscono che i caffè, i bar e le vie dei dintorni sono pieni di alpini.

Passiamo gentilmente fra i gruppetti di reduci che si abbracciano e si salutano, per raccomandare un po' di minor baccano. Lasciamo perdere.

Parole di Don Piero; parole di prete e di alpino.

Discorso celebrativo dell'avvocato Bosi, già ufficiale della « Pusteria », che ricorda i tristi giorni passati assieme, unitamente a quelli gioiosi, i sacrifici compiuti al fronte, i Caduti, i feriti, i dispersi, in un tempo che sembra ormai lontano, ma che quasi per un miracolo (miracolo dei nostri raduni) ritorna vivo e presente oggi.

Le autorità se ne vanno e prendono posto nella tribunetta eretta in Piazza dei Martiri.

L'incolonnamento, predisposto meticolosamente nei particolari, salta improvvisamente in aria. Contrattempo dovuto alla fanfara ed al picchetto che invece di disporsi all'inizio di Via D'Incà, se ne va verso il termine di Via Zupani.

— Gagliardetti e bandiere dietro... no avanti... Dov'è il Set-

timo?... Dov'è il Quinto?... Gruppo Val Piave!... Disporsi per otto!... no per sei!... Dov'è il Feltre? Il Bolzano? Il Belluno?... Avanti, avanti, diporsi per sei!...

Comunque in qualche modo i nostri di servizio si danno d'attor-

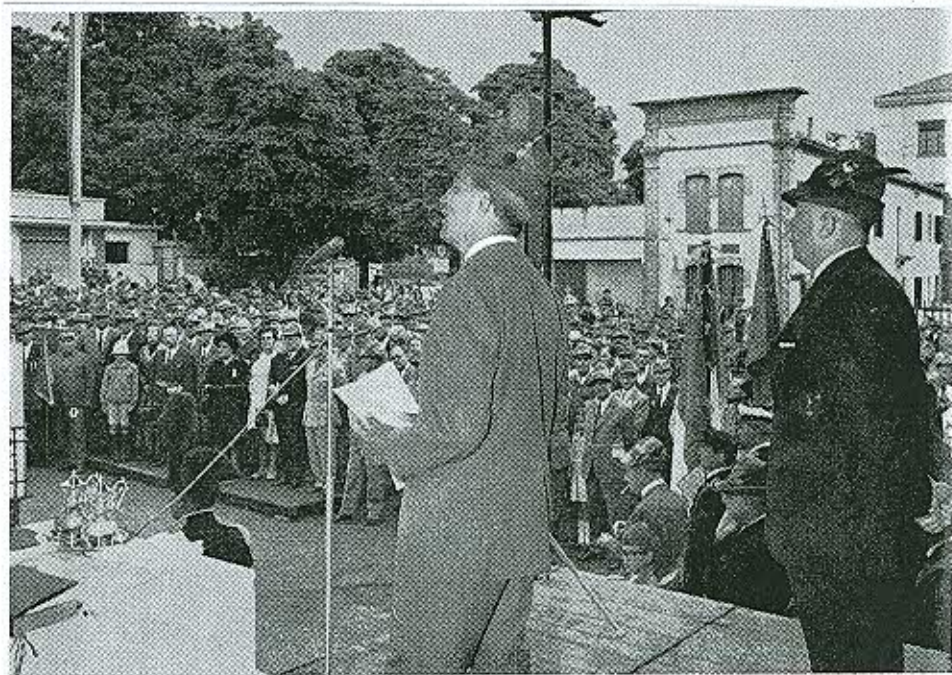
no e in Piazza Santo Stefano siamo quasi a posto, in Piazza Vittorio Emanuele a posto e davanti alla tribuna si sfilà bene (così ci hanno riferito), mentre lo speaker, Guido Crema, illustra e commenta la sfilata. Contrattempo ancora: lo scioglimento, disposto in Piazza del Duomo, avviene all'inizio di Piazza Castello. Responsabili (involontari): le rappresentanze d'arma che invece di proseguire hanno girato subito dietro ai giardini; concorrente anche il fatto che la tantara del Settimo non si sentiva più. Peccato; avevamo disposto un posto di ristoro e di mescolta, con vendita di cestini ed è risultato un fallimento. Piazza del Duomo quasi vuota. Al contrario Piazza dei Martiri, Piazza Piloni e le vie adiacenti rigurgitanti di alpini.

Recupero cartelli: perfetto. Nemmeno uno mancante. Grazie alla squadra. Grazie anche a quelli che si sono adoperati per l'intrupamento, a quelli di servizio ai bivvi, i quali non hanno visto niente della sfilata.

Si incrociano i primi commenti, si intonano i primi canti, la banda nostra dell'Alpago inizia la serie delle sue esibizioni che termineranno a pomeriggio inoltrato, la nostra sede invasa da gente assetata, come gli altri bar della zona.

Contrattempo: l'aereo guidato dall'amico cav. Cice (Riccardo) Vigne che doveva lanciare dei manifestini di saluto durante la sfilata, passa un po' in ritardo e, non avendo potuto avere un apparecchio adatto, il lancio risulta difettoso e i manifestini cadono nella zona della Stazione. Peccato.

Le prime partenze per il Nevegal. La sfilata dei gruppi folcloristici dell'E.N.A.L., che si esibiranno nel pomeriggio su quel famoso palco in Piazza. Un bel sole rende



ancor più bella la piazza principale, dispone meglio all'allegria e fa sì che tutti i contrattempi o difetti dell'organizzazione vengano dimenticati in blocco e che si possa esclamare solo: che bella giornata!

Avevamo chiesto il sabato a don Piero:

— Lei che è di casa, si è messo a contatto con il Padreterno perché aiuti domani questi alpini, disponendo per una bella giornata?

— Ho solo pregato — ci rispose — e spero che la mia preghiera sia giunta fin lassù, se non son prima arrivati i moccoli...

Lasciamo l'allegria confusione alpina della città e ci portiamo al Nevegal. Bruno e Ives, aiutati dalle signore presenti, hanno predisposto i posti per il pranzo. Si inizia con un po' di ritardo, ma finalmente si inizia. Anche nell'ambiente « ufficiale » gradatamente prende piede la nostra allegria scarpona, seppure contenuta.

Al levar delle mense, come si dice, l'on. Protti, ex ufficiale della « Pusteria » e mutilato di guerra, pronuncia un discorso (un po' lunghetto a dir la verità), ricordando e sottolineando lo spirito che animò una volta gli alpini e che fa sempre capolino prepotentemente nei nostri raduni, perché schietto e sincero. E nel ricordo dei nostri Caduti ha conchiuso inneggiando alla « Pusteria » e agli Alpini.

Si alza poi il nostro Vice Presidente, cav. rag. Bruno Zanetti, e con brevi parole, a nome del Consiglio della Sezione e di tutti i soci, dona al Presidente Mussoi un piatto in peltro per quanto da lui tatto per il 3° Raduno della « Pusteria », ricordo che va a lui, ma vuol essere un premio ed un riconoscimento a tutta la Sezione.

Mussoi, preso di contropiede e alla sprovvista, essendo stata una sorpresa tenuta nascosta dai suoi più vicini collaboratori, risponde balbettando e... piangendo. Suvvia, commendatore, non sta bene versare le lacrimucce come una donnetta!

— Eh, eh... — ci dice — ci no podee far de manco...

Le più alte autorità, dopo aver fraternizzato con noi, dopo calorose strette di mano e ringraziamenti, che speriamo e crediamo sinceri, cominciano a defluire verso Bel-luno.

Arrivano alcuni reduci del Gruppo « Val Piave », i quali avevano fatto il loro pranzo sociale al Bel Sit, a conclusione del loro 2° raduno, per salutarci e ringraziarci di tutte le attenzioni che abbiamo

avuto per loro e per l'ottima organizzazione. Il fulcro di questo gruppo di reduci viene dalla Romagna e ci salutano con un arrivederci a Bologna per la prossima adunata nazionale del 1969.

Gli organizzatori di queste due giornate intense e faticose cominciano a rilassarsi. Fanno consiglio: andare a casa o far un po' di baldoria conclusiva? La maggioranza, che è sempre quella che vince,

propende per l'ultima soluzione. E... allora sotto...

Ma fra un'ombra e l'altra si prendono però accordi per il lunedì: le bandiere, i cartelloni, il conto della seggiovia, il riordino della sede, il conto dei libretti, pagare i conti in sospeso...

Bene, ci vediamo ancora una volta domani alle dieci!

dem.

SBIRCIATINE... SULL'ADUNATA

* Era presente all'adunata, con due nipoti, l'artigliere Angelo Vatri venuto apposta da Cagliari. Il « panzalunga » Vatri aveva in precedenza inviato una cospicua offerta per l'arredo del Visentin.

Fin da venerdì sera era giunto in città, proveniente dalla Sicilia, il maggiore Catanese Antonio con gentile signora. Per due giorni è stato uno dei più festosi e gioviali radunisti.

* Il Generale De Cia, che fu comandante della « Pusteria » sul fronte greco-albanese, aveva inviato un messaggio di saluto da Milano, dove risiede. L'avanzata età ed i malanni conseguenti gli impedivano di essere fra di noi.

Anche il Generale Amedeo Frati, già comandante del 7° in Grecia, all'ultimo momento ha telegrafato che impedimenti sopravvenuti gli impedivano di essere presente, come aveva in precedenza promesso.

* Fra i vecchi comandanti di reggimento presenti abbiamo visto: il Generale Battisti (comandante del 7° d'Africa) e il Gen. Ghe (comandante del 7° sul fronte occidentale).

Abbiamo inoltre notato una decina e più di penne bianche coi gradi da generale. Non ne facciamo i nomi, per non inimicarci quelli che involontariamente potremmo dimenticare.

* Bandiere e gagliardetti. Citiamo in particolare il labaro della Sezione di Roma.

Gruppi presenti: una quindicina della nostra Sezione, 5 di altre Sezioni della Provincia e una ventina da fuori provincia.

Sezioni presenti: dodici labari.

Associazioni d'arma e combattentistiche: dodici, tutte quelle invitate.

L'elenco di tutti i nomi sarebbe troppo lungo e avremmo senz'al-

tro dei reclami per mancate citazioni.

* Quanti erano 'sti benedetti alpini?, ci domandano tutti.

Sul Visentin il sabato pomeriggio cinque-seicento. La domenica, secondo calcoli fatti forse per difetto, hanno sfilato circa 2200-2300 penne nere. I presenti si aggiravano sui tremila. C'è chi dice forse quattromila.

Fatte le debite statistiche, risulta che: si sono consumati non meno di 2000 litri di bevande; sono stati spesi nei vari esercizi certamente sui 4 milioni di lire. E tutto questo in poche ore!

* Era stato predisposto un accurato servizio di parcheggi, con personale e indicazioni varie, anche per il caso che fossero arrivate 7-8 mila persone. Tutto è andato liscio, senza intralci ed è avanzato moltissimo posto. Meglio così.

* Concomitante c'era il I° Festival Internazionale del Folklore. Nessun inconveniente. Molti alpini presenti all'esibizione dei gruppi su quel mastodontico palco in piazza dei Martiri, che ci aveva dato, per la verità, qualche preoccupazione.

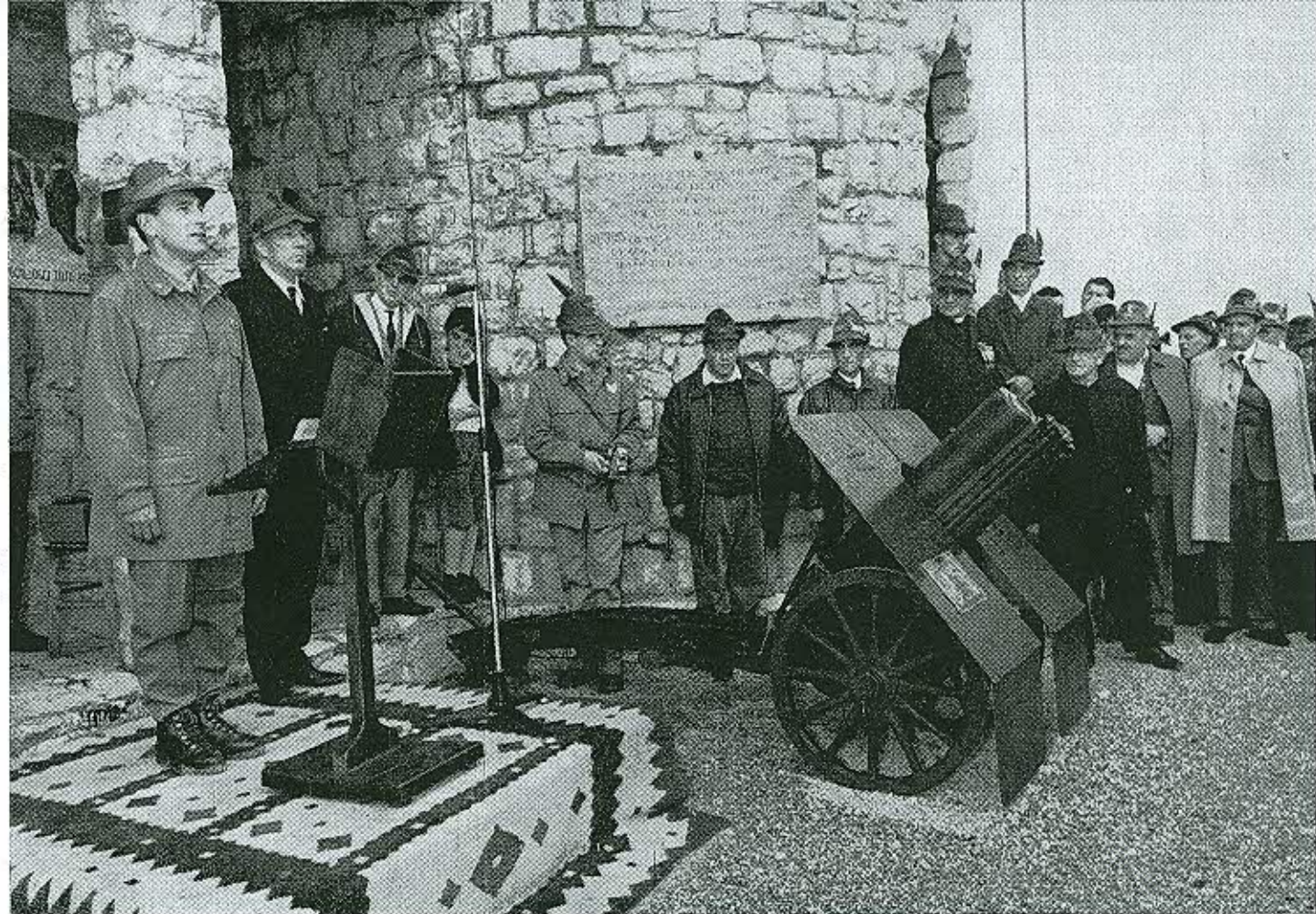
* A chiusura della serata di domenica notati:

— Un gruppo di alpini trentini che si voleva portare a casa uno di quei bei scudetti della « Pusteria » dipinti da Bruno Rossa.

— Al « Leon d'Oro » alcuni consiglieri della Sezione che davano lezione di canto. Obbligati o meglio contagiati anche gli « habitués » del Genio (ANGET), che si sono uniti in coro unico. Veramente il canto unisce e smorza le rivalità d'arma.

«... sentivo l'acqua giù per le spalle...».

Segue



COL VISENTIN: Il Col. Amico ringrazia il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Comm. Mussol (alla sua sinistra) dopo la consegna simbolica del Rifugio-Monumento

RICONOSCIMENTI post raduno "Pusteria,"

...ancora complimenti per la ottima organizzazione dell'Adunata riuscita veramente bene. Puoi veramente essere soddisfatto ... (Ras, per quei pochi che non lo sanno il Col. Aldo Rasero).

...sentendomi alpino, trovandomi fra Alpini, riesco a essere felice. Oh ..., però ... che forza a resistere nei momenti più toccanti! Quelle note del Piave, quelle del « 33 » ... Come hai potuto tu, se io avevo gli occhi bagnati? E sfilare ... con un battaglione così numeroso come eravamo del V° Genio misto ... (Mario Creati, Firenze).

E per finire uno ... sfogo per una dimenticanza, certamente da noi non voluta, che potrà servire da pro memoria per la futura adunata che verrà organizzata:

... Dispiace che la mia Colonna (X° Colonna Salmerie) sia sempre dimenticata e scrivo perché

non è giusto che sia dimenticato chi si è trovato presente in tutti gli atti importanti, avanzando senza scorta e cedendo, alla fine della campagna, ben 700 muli al 5° Artiglieria Alpina, per permettergli il reintegro di quelli perduti per malattia ed il proseguimento delle operazioni e trasformandosi in battaglione moschettieri ... (Gen. Prospero Del Din, di Rivamonte e residente a Udine).

Al raduno, però, abbiamo incontrato il maniscalco delle Salmerie in A.O.I. Nani Tibolla ... lui era presente ed è sfilato dietro al cartello « Servizi Vari »!

Molti i ringraziamenti ed i riconoscimenti per l'organizzazione del 3° raduno della « Pusteria » pervenuti alla Sezione e al Presidente. Dalle lettere giunte togliamo a caso alcune espressioni:

... tale successo ha messo in evidenza, ancora una volta, l'efficacia della Sua Sezione, merito

dell'entusiasmo e dello spirito che la anima nella diuturna opera da Lei svolta a favore degli alpini del Bellunese. (Gen. Sangiorgio, comandante il IV° Corpo d'Armata di Bolzano).

... il mio vivo ringraziamento per avermi invitato alla cerimonia del 31 agosto e 1° settembre, splendidamente organizzata e brillantemente riuscita ... (Gen. Vito Caruso, Generale addetto all'Ispettorato Logistico Esercito).

... ritornato a casa, commosso ed entusiasta per il bellissimo raduno da te organizzato ed in particolare per la cerimonia al Visentin, ti esprimo la gratitudine e il compiacimento di tutti gli artiglieri del "Val Piave" ... (avv. Vittorio Trentini di Bologna).

... una trentina di Reduci iscritti al Gruppo di Lugo di Romagna hanno partecipato al raduno e deposto ai Sacrari dei Caduti del 7° Alpini e del 6° Artiglieria da Montagna una corona d'alloro ... Grazie per quanto farete e un grazie per l'accoglienza tributataci ... (Cicognani, Capo Gruppo di Lugo di Romagna).

"CIOCHI." E... VILLANZONI

Da che mondo è mondo, i guastafeste sono sempre esistiti, d'accordo. Da quando Noè — « il gran patriarca, salvato dall'arca, perchè fu l'autore di un dolce liquore », come dice una vecchia canzone popolare — rivelò agli uomini il modo di far fermentare l'uva e ricavarne quel biondo nettare che i Greci chiamavano "enos", i Latini "vinum" e noi viventi strano intruglio spesso oggetto di esame da parte degli organi per la repressione delle frodi alimentari, da sempre cioè sono esistiti gli ebbri, le persone prese dai fumi della libagione abbondante.

L'euforia che deriva da un ingurgito troppo abbondante si manifesta nei singoli individui nei modi più strani e differenti. Lo stato di ebbrezza, nella generalità delle persone, porta allegria, voglia di cantare, di ridere, di essere più socievoli e più espansivi, a vedere il mondo colorato da un ottimismo color di rosa.

Altri invece, per fortuna pochi, diventano "ombriosi", cattivi, irritanti, offensivi. Altri ancora sono presi dalla malinconia, si incupiscono e piangono "come vedèi".

E si beve a tutte le latitudini e con tutti i climi. Certo si beve più al nord che al sud. Infatti nei paesi freddi c'è maggior bisogno di calorie per lenire la rigidità della temperatura.

Comunque quel liquido, comunemente e volgarmente detto vino, ha anche una funzione corroborante. Per coloro che compiono lavori pesanti qualche buon bicchierotto serve a mantenerli su di vigoria; anche per i convalescenti i medici prescrivono un bel gottino di vino generoso.

Dopo questo cappello introduttivo, che in fondo dice le solite e ben note cose, veniamo a noi alpini.

Anche qui le solite e ritrite cose, che fanno parte di una comune fraseologia, quasi connubio indissolubile: alpino eguale vino. Leggenda da sfatare e oggetto di recenti scritti da parte di nostre autorevoli personalità alpine. Però... però fa sempre un certo effetto il quadretto dello scarponcino più cappello alpino più fiasco!

Inoltre, bisogna ammetterlo, nei nostri raduni, dopo aver fatto con serietà le nostre "cose" commemorative o patriottiche (patriottiche per qualcuno), si piantano delle belle bevute fra un ricordo e l'altro, fra una cantata e l'altra. E la conclusione spesso è unica:

— Che bella cioca, ma allegra però, vero?

E non c'è niente di straordinario, in fondo. Gente allegra, in buona salute, si trovano fra amici, commilitoni, vecchi superiori. Alcune "ombre", qualche litro in più non guasta, anzi.

Ma dobbiamo ritornare alla premessa: c'è sempre il guastafeste. E non si tratta del "ciocch de turno" un po' invadente, vocante, che dà del "tu" a tutti, che ti racconta per la centesima volta lo stesso episodio, che vuol offrire a tutti, ecc. ecc., ma che in fondo non offende e non fa baruffa e che, a tratti, è anche simpatico (basta simpatico).

Si tratta dell'insopportabile di turno. Di quello che pianta grane, che da un ridicolo contrattempo o malinteso qualsiasi crea un vero "casus belli" e comincia con epiteti offensivi ed a menar le mani. Amici e conoscenti si adoperano per far rientrare l'esagitato nella normalità, ma quello vieppiù diventa un energumeno, che non riconosce parenti, amici, superiori, personalità, forze dell'ordine. Si cerca in tutti i modi, compreso quello di allontanare l'individuo fuor di sé,

di circoscrivere l'episodio e limitarlo ad una cosa nostra interna. Ma non c'è verso. E la gente guarda e commenta:

— Eh, alpini poi... i soliti alpini...

Questa e altre frasi consimili ci fanno male, perchè questi non sono gli alpini, questi sono i... villanzoni.

Qui mi viene in mente un aneddoto esemplificativo di un sergente alpino, che potrà sembrare a qualcuno irrivemente, ma non lo è. Si tratta solo di un accostamento per rendere maggiormente concreta l'idea di quello che uno vuol spiegare nella sua semplicità e povertà d'idee ai subalterni.

Diceva dunque quel sergente di altri tempi:

— Faccio per farvi un esempio. Come Gesù era figlio di San Giuseppe e della Madonna che abitavano a Nazareth e solo per caso Gesù nacque a Betlemme, ma Gesù sarà sempre un Nazzareno e non un Betlemmiano. Come pure Gesù nacque, per caso, in una stalla, ma non per questo è un... vitello o un bue...

E concludiamo. Uno può essere stato, per combinazione, in una caserma alpina, per caso gli avranno messo un cappello alpino in testa, ma non per questo sarà un vero Alpino, scritto con "A" maiuscola, dritto, sia moralmente che fisicamente, come i non dimenticati alpenstok!

Di conseguenza non è neanche degno di far parte di un'associazione seria e invidiata come la nostra, a meno che non impari a rigar diritto e a controllarsi.

Ciao, pais!...

dem.

COSE DI CASA NOSTRA

— Il S. Ten. Renato Cadorin si è legato per tutta la vita ad una gentil signorina, dopo essere stato ad essa legato da sincera amicizia da alcuni anni. Col Maor rinnova ai due che si accingono ad affrontare la vita in « cubia » gli auguri fervidi e affettuosi.

— Per conto del socio Costante D'Inca abbiamo consegnato alla Ditta Deon Luciano la somma di L. 188.000, raccolte con una sottoscrizione dopo l'incendio che gli devastò l'abitazione.

Unitamente al figlio Bertino, Costante ci ha inviato una lettera di ringraziamento, con preghiera di estendere tale ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito « per alleviare la grossa spesa che ha dovuto incontrare in questo periodo ».

— Il 16 agosto scorso si è riunito il Consiglio di Gruppo per esaminare la situazione di cassa, per vedere di reperire alcune persone da adibire al servizio per l'adunata

della « Pusteria » ed altre « balie » cosiddette varie. Il Consiglio si riunirà prossimamente per vedere di concordare una gita sociale.

— L'asilo di Salce ha ripreso l'attività, dopo tre anni di funzionamento a singhiozzo. Si presenta con l'esterno e l'interno rinnovati e la cura di esso è stata affidata alle Suore dell'Ordine delle « Ancelle del Bambin Gesù ». Il segretario del nostro Gruppo aveva inviato un appello ad alcuni volenterosi per certi lavori gratuiti. Tutti i chiamati hanno risposto: Tormen Mansueto, Carlin Giuseppe, Coletti Celeste, Savaris Mario, De Menech Gino, Capraro Luigi, De Salvador Giosuè, Carlin Luigi, Della Vecchia Fluidino, Praloran Renzo e altri amici come: Candeago Abramo, Bortot Giovanni, Coletti Luigi, Bortot Mamante, De Nard Enrico, Dorz e Merlin Pietro.

Grazie a tutti.

— Per i « veci » della guerra 1915-18, ex combattenti, non abbia-

mo ancora nessuna novità. Su « L'Alpino » abbiamo comunque visto che le medaglie sono state coniate, come pure le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto. Non sappiamo invece se debbono anche coniare i soldi per l'assegno vitalizio. Speriamo di no.

Raccomandiamo però di seguire il consiglio di Gusto Candeago: non aver fretta a morire!

— Domenica 13 ottobre prossimo verrà celebrata l'annuale Messa per tutti gli alpini caduti. Come fatto negli anni precedenti, i cinque Gruppi del Comune di Belluno faranno una cerimonia assieme (Belluno Città, Castion, Cavarzano, Salce e Sois).

Raccomandiamo di partecipare numerosi in base all'invito che sarà esposto nella nostra sede tempestivamente.

— L'allievo ufficiale di complemento degli alpini Ezio Caldart ha avuto la nomina, dopo il servizio di sergente al « Feltre », al « Belluno ». Auguri e felicitazioni al « conicio co 'na taiadèla ».

— Da queste pagine raccomandiamo a quella « panzalunga straca » di Narciso di segnalarsi con tempestività tutti i « burlan » che partono per il servizio militare con penna alpina. Questo per poter inviare loro, come da decisione del Consiglio, il giornale « L'Alpino » e il nostro notiziario.

— Renata Tibolla, la figlia di Nani, si è felicemente sposata domenica 15 settembre. Al nostro socio, che è un artigiere del Quinto combattente in A.O.I. con la « Pusteria », felicitazioni. E felicitazioni tanto più sentite dato che, avendo egli saputo che i futuri sposi avevano fissato le nozze il 1° di settembre, data del raduno della « Pusteria », le ha fatte rinviare di otto giorni, non volendo perdere l'appuntamento coi « veci » commilitoni. Agli sposi gli auguri più vivi e sinceri da parte di « Col Maor ».

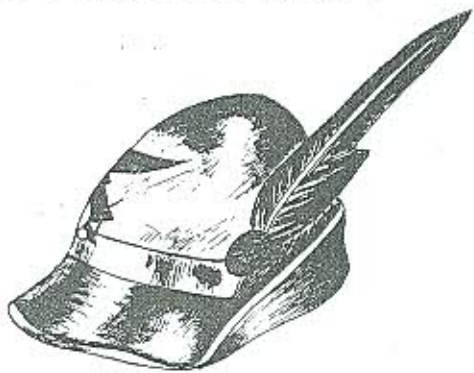
— Abbiamo avuto notizia che il nostro socio Mario Cibien, durante una gita in Sicilia dove si trovava con la famiglia in ferie, è stato coinvolto in un incidente: la corriera su cui viaggiava, dopo aver battuto contro un palo, si è rovesciata nella scarpata. Per fortuna ferite e contusioni non gravi a lui, alla moglie ed al figlio.

Il nostro Mario, in mezzo alle grida e alla confusione comprensibile delle persone imprigionate nell'automezzo, ha mantenuto una calma degna di un « conicio ». Rotto a fatica un cristallo del tetto, aiutò gli infortunati ad uscire ad uno ad uno... smoccolando per cercare di mettere un po' di ordine e di calma.

Il suo gesto è stato segnalato anche dalla stampa locale.

IL NOSTRO CAPPELLO

Sapete cos'è un cappello alpino ?



È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

Dalla 'Furberia' della Sezione

CHIESETTA PER I CADUTI DI CIMA VALLONA

Attraverso la stampa i nostri soci avranno certamente appreso che il Gruppo A.N.A. di Comelico Superiore e Danta della Sezione Cadorina hanno preso l'iniziativa dell'erezione di una cappelletta alpina per ricordare i Caduti di Cima Vallona. Gli alpini in congedo comelicensi si prefiggono così:

— « Di onorare la memoria delle vittime;

— esaltare l'unione delle forze armate nel dovere e nel sacrificio;

— dare ai giovani il senso della storia della loro vita alpina in continuazione di quella scritta dai loro padri ».

Ad alcuni Gruppi nostri è stata inviata una copia di un appello inviato da quello del Comelico per la raccolta dei fondi.

La Sezione ha inviato la somma di L. 30.000.

Eventuali offerte dei Gruppi o dei Soci potranno essere inviate con qualsiasi mezzo a:

GRUPPO A.N.A. di COMELICO S. e DANTA - 32040 PADOLA (BL) oppure con bonifico sul c/c della Cassa di Risparmio di S. Stefano n. 466/2 intestato al Gruppo predetto.

CERIMONIA

AL CIMITERO - OSSARIO DI PIAN DEI SALESEI

Sabato 14 settembre si è svolta una cerimonia al Cimitero-Ossario di Pian dei Salesei ai piedi del Col di Lana, con la partecipazione della nostra Sezione, di diversi Gruppi, di un picchetto del C.F.S., del 7° Alpini e della banda nazionale del C.F.S.

La cerimonia era stata voluta dal Corpo Forestale dello Stato, per interessamento dell'On. Colleselli, per onorare i Caduti in Guerra nel cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto e in occasione della Festa Nazionale della Montagna che si celebrava il giorno dopo a Passo Giau.

La manifestazione, improntata alla massima semplicità, è stata veramente suggestiva, su quelle scalinate dell'Ossario costruito a forma di croce.

Sono state deposte tre corone d'alloro: una del Ministero della Agricoltura e Foreste, una della nostra Sezione e una dell'Ispettorato Compartimentale del C.F.S. di Belluno.

Alla fine il Capo Gruppo di Livinallongo, Pezzei, ha offerto un busto di alpino all'alpino on. Colleselli, accompagnando il gesto con appropriate parole.

Erano presenti, oltre al Sottosegretario del Ministero Agricoltura e Foreste, il Prefetto di Belluno, l'Ispettore del C.F.S. di Belluno dott. Sanmarchi, alcuni Sindaci della zona ed altre autorità. Abbiamo annotato il labaro della Sezione, i gagliardetti di Livinallongo, Selva di Cadore, Laste, Cencenighe, Agordo, Valle del Biois, Cavarzano, Belluno, Ponte nelle Alpi, Salce e dei Volontari Alpini Cadore e Feltre.

Numerosi i « veci » della guerra 1915-18.

RAPPRESENTANZE E CERIMONIE

Il Presidente della Sezione sottolinea che, dati anche i suoi impegni come consigliere nazionale, molte volte può non essere presente alle cerimonie che si svolgono, a volte anche in concomitanza nella stessa giornata. Qualche volta riesce a trovare un consigliere che lo rappresenta, ma altre volte si deve solo scusare per la mancata partecipazione.

Quest'anno poi con la faccenda del cinquantenario di Vittorio Veneto, bisognerebbe avere il dono dell'ubiquità e non avere altri impegni né di famiglia, né di lavoro.

In una stessa domenica la Sezione dovrebbe essere, tanto per fare un esempio, a Cervignano, a S. Giustina, alle Tre Cime di Lavaredo, a Mestre e a La Spezia.

Bisognerebbe fare presidente S. Antonio da Padova!

In Consiglio di Sezione è stato però rilevato, e fatto anche presente agli interessati, che non si può ricorrere sempre alle stesse persone, che si riducono poi a quegli striminziti quattro gatti.

Il Gruppo di Belluno Città « M. O. Carlo Calbo », erede diretto della Sezione, forte di circa 300 soci (se non andiamo errati), dovrebbe fornire a dovizia materiale umano per questo servizio di rappresentanza, sia come Gruppo, sia come Sezione. Tanto più che, oltre le cerimonie alpine, nel capoluogo si svolgono spesso riti organizzati da associazioni combattentistiche o di arma; ci sono poi cerimonie indette da altre Sezioni in provincia e fuori. Non è giusto che si pensi al solito Nani Somnavilla in coppia con Gigio Zandanel. Vorremmo ve-

dere qualche giovane ogni tanto e sarebbe bello (ma sarà un'utopia?) trovare in Sezione uno che ti dicesse:

— Ho sentito che c'è una manifestazione a . . . , se occorre, io sarei a disposizione.

Non è, credetelo, una inutile rampogna fatta con risentimento, è una osservazione tendente ad ottenere che venga un po' alleviata la fatica e l'impegno nel dovere di rappresentanza.

C'era un vecchio adagio, ma è sempre attuale, che diceva:

— Un po' per uno non fa male a nessuno.

MESSA ANNUALE PER I CADUTI ALPINI

La Sede nazionale ha fissato per domenica 13 ottobre l'annuale Messa per i Caduti Alpini, che da alcuni anni si celebra nella domenica più vicina alla data della fondazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872).

Si invitano i Gruppi a far celebrare ed assistere a tale Messa che viene officiata in tutta Italia nella stessa data per le nostre « penne mozzate ».

TESSERAMENTO 1969

Col 1° novembre come ogni anno, ha inizio il tesseramento per l'anno seguente. A tale proposito i Capi Gruppo riceveranno dirette istruzioni dal nostro Segretario amministrativo. Si pregano i Gruppi interessati di chiudere la contabilità bollini anno 1968 e provvedere agli eventuali saldi quanto prima. Non fate mugugnare (sempre i soliti), il nostro Chechi.

CERIMONIE PER LA CELEBRAZIONE DEL CINQUANTENARIO DELLA FINE DELLA GUERRA 1915-18.

Nei primi giorni di novembre prossimo ci saranno certamente delle manifestazioni celebrative

per tale ricorrenza. I Gruppi si tengano informati attraverso la stampa e, nei limiti del possibile, cerchino di essere presenti con rappresentanza dove invitati e dove è interessata in modo particolare la nostra Associazione.

LIBRETTO DELLA PUSTERIA E MEDAGLIA RICORDO DEL RADUNO

Presso la nostra Sezione sono a disposizione dei Gruppi e Soci libretti « Il Cammino della Pusteria », stampati in occasione del 3° Raduno di tale Divisione. Sono anche a disposizione per eventuali richieste medaglie ricordo della manifestazione, compresa quella della reinaugurazione del Rifugio « 5° Artiglieria Alpina » sul Visentin.

Se le ordinazioni sono fatte attraverso i Gruppi, sia il libretto che la medaglia vengono ceduti al prezzo speciale di L. 200 ciascuno. Ricordiamo che « Il Cammino della Pusteria » è stato redatto dal Maresciallo Rino Cazzoli del Settimo e che la copertina è opera del Capitano Bertinaria pure del Settimo.

Ricordiamo anche che ci sono a disposizione cartoline ricordo del raduno in parola che riproducono il disegno della copertina del libretto.

Presso il fotografo Eddy di Belluno (di fronte alla nostra Sede) si possono esaminare le fotografie eseguite nei due giorni dell'adunata, per eventuali ordinazioni.

CAMBIO DI GUARDIA ALLE UNITA' ALPINE

Il Generale Antonio La Verghetta, comandante la Brigata Alpina « Cadore », è stato destinato a Padova con altro incarico. Sarà sostituito dal Generale Massimiliano Brugnara, che fu comandante del 7° Reggimento alpini qualche anno fa.

Il comandante del 7° Reggimento Colonnello Desiderio Ebene, reduce di Russia, è stato destinato al Distretto Militare di Padova. Sarà sostituito dal Colonnello Vittorio Feraioni, proveniente dallo Stato Maggiore.

Anche al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna ci sarà il cambio della guardia al comando. Il Colonnello Achille Amico, destinato all'estero, sarà sostituito dal Colonnello Campana.

Ai tre comandanti, che hanno sempre avuto particolare sensibilità e comprensione per le nostre faccende di alpini in congedo dell'A.N.A., vadano i sensi della nostra gratitudine, sperando che serbino di Belluno un buon ricordo, come pure dei nostri « boce » e formuliamo un sincero augurio « ad maiora ».

Ai nuovi comandanti un cordiale saluto di benvenuto nella città del Piave, certi che troveranno in noi sincera collaborazione e simpatia e che noi troveremo, come sempre, in loro altrettanta fraternità di intenti che caratterizza i rapporti fra alpini in congedo e in armi.

Grazie dem!

(lettera aperta al Cav. Mario Dell'Eva)

come tipografo ho soltanto doveri, ma questa volta strappo la regola e rubo al cliente-amico un pò di spazio sul suo stesso giornale per dirgli **GRAZIE** e intendo dirglielo pubblicamente e lo voglio dire a nome di tutti i reduci della «Pusteria», a nome del Presidente, dei Consiglieri e di tutti i soci della Sezione A.N.A. di Belluno. Grazie per quello che hai fatto con tanta intelligenza, con dedizione e sacrificio, con entusiasmo e con serietà. E grazie ancora per quello che farai!

Scusami e accetta un abbraccio affettuoso da

BRUNO